

L'audizione in Parlamento. I cinque stelle insorgono: hai nascosto la verità, danneggiando il Sud

Fitto ammette i ritardi nel Mezzogiorno

“Serve una nuova revisione del Pnrr”

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Ancora dieci giorni fa in conferenza stampa a palazzo Chigi il ministro per gli Affari europei aveva assicurato che l'obiettivo di convogliare al Sud il 40% degli investimenti del Pnrr entro la fine del piano sarebbe stato rispettato. Ieri invece nel corso di una audizione davanti alle Commissioni bilancio e Affari europei di Camera e Senato Raffaele Fitto, ammettendo i ritardi segnalati da vari gruppi di opposizione, ha corretto il tiro arrivando ad ipotizzare una nuova revisione del Pnrr per il Sud. «Ci sarà l'esigenza di valutare qualche altra ulteriore revisione? Forse sì» ha spiegato il ministro, aggiungendo che questo dovrebbe essere comunque «oggetto di confronto con la Commissione Ue: se cambia il mondo non possiamo rimanere fermi senza modificare nulla?», è la domanda retorica posta dal ministro, spiegando che obiettivo finale è garantire che il 40% delle risorse vengano spese al Sud. Non la pensano allo stesso modo ad esempio i 5 Stelle che ieri col deputato Filippo Scerra ha accusato Fitto di «nascondere la verità danneggiando il Mezzogiorno. Sul Pnrr rischiamo un vero e proprio disastro - ha aggiunto - perché siamo indietro con la spesa e perché abbiamo un governo capace solo di rinviare le scadenze»

In generale comunque Fitto, secondo il quale a giorni ci sarà la comunicazione ufficiale del pagamento della quinta rata da 11 miliardi di euro, si muove per rispettare la scadenza del giugno 2026 ripetendo ancora una volta che «il tema delle proroghe, per quanto mi riguarda non è all'ordine del giorno della discussione politica. Anche se è legittimo ed è corretto che ci sia un dibattito su questo. Non c'è nessuna polemica, tensione o visione differente» ci ha tenuto a specificare rimandando, senza mai citarlo, al problema più volte sollevato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti preoccupato per la lentezza con cui avanza la messa a terra dei fondi europei al punto da porre ufficialmente il tema della proroga dei termini.

Fitto, dal canto suo, è convinto che il grosso dei problemi, su questo fronte, sia in via di soluzione e per ora tira dritto. Al 17 di luglio la spesa del Pnrr «era di 51,3 miliardi di euro, ad oggi è di 52,2 miliardi di euro» ha comunicato ieri al Parlamento. «In pochi giorni vediamo un avanzamento della spesa che è collegato ad un altro elemento molto importante che vorrei sottolineare, a fronte di 132 miliardi di euro totali di gare d'appalto per i diversi interventi, ci troviamo di fronte ad interventi attivati per 122 miliardi di euro, pari al 92%», ha poi aggiunto il ministro.

A suo parere questi «sono

numeri che indicano in modo molto chiaro non solo l'avanzamento del piano ma come si sia superata la fase inevitabile» relativa alla necessità di mettere in campo il percorso delle procedure, con la progettazioni e la realizzazione delle gare, e quindi oggi la realizzazione degli interventi «è in corso».

In generale, a fronte dei 194 miliardi di euro complessivi del Piano di ripresa e resilienza, come è riportato nel rapporto semestrale sull'attuazione del Pnrr, sono state attivate misure interventi per 165 miliardi di euro, pari all'85% del totale. Ma soprattutto quella messa nei primi sei mesi del 2024 è spesa vera, perché, come ci ha tenuto a precisare Fitto, «per la prima volta non compare nessuna misura sul terreno dell'automatismo», come credito d'imposta 4.0, o super bonus che «hanno caratterizzato il grosso della spesa negli anni precedenti» ma è spesa collegata invece agli investimenti.

Oltre ad aspettarsi a breve di incassare la quinta rata sempre ieri Fitto ha confermato che anche i 37 obiettivi programmati per la sesta rata sono stati raggiunti nei termini previsti cosa che ha consentito al governo di poter inviare entro il termine di giugno la richiesta di pagamento. Adesso di lavoro sulla settimana, scadenza a fine anno e altri 18,2 miliardi da incassare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



